

DOCUMENTI

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 13 NOVEMBRE 2020 SULL'IMPATTO DELLE MISURE CONNESSE ALLA EMERGENZA COVID-19 SULLA DEMOCRAZIA, SULLO STATO DI DIRITTO E SUI DIRITTI FONDAMENTALI (2020/2790(RSP))

Il Parlamento europeo,

– *Omissis* –

1. ricorda che, anche in uno stato di emergenza pubblica, i principi fondamentali dello Stato di diritto, della democrazia e del rispetto dei diritti fondamentali devono prevalere e che tutte le misure di emergenza, le deroghe e le limitazioni sono soggette a tre condizioni generali, ovvero la necessità, la proporzionalità in senso stretto e la temporaneità, condizioni che sono state regolarmente applicate e interpretate nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) e di vari tribunali costituzionali (e di altro tipo) degli Stati membri;
2. è del parere che le reazioni alla crisi abbiano dimostrato, in generale, la forza e la resilienza dei sistemi democratici nazionali; sottolinea che le misure straordinarie dovrebbero essere accompagnate da una più intensa comunicazione tra governi e parlamenti; chiede un dialogo più intenso con le parti interessate, tra cui i cittadini, la società civile e l'opposizione politica, al fine di creare un ampio sostegno per le misure straordinarie e garantire che siano attuate nel modo più efficiente possibile, evitando nel contempo provvedimenti repressivi e assicurando un accesso senza ostacoli all'informazione per i giornalisti;
3. invita gli Stati membri a garantire che, in sede di adozione, valutazione o revisione di misure che potrebbero limitare il funzionamento delle istituzioni democratiche, lo Stato di diritto o i diritti fondamentali, dette misure rispettino le raccomandazioni di organismi internazionali quali le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa, compresa la Commissione di Venezia, e la relazione della Commissione sulla situazione dello Stato di diritto nell'UE; ribadisce il suo invito, rivolto agli Stati membri, a non abusare dei poteri di emergenza per approvare norme non legate agli obiettivi dell'emergenza sanitaria di COVID-19 al fine di scavalcare il controllo parlamentare;
4. invita gli Stati membri a:
 - considerare la possibilità di uscire dallo stato di emergenza o di limitare in altro modo il suo impatto sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali,
 - valutare le norme costituzionali e istituzionali in vigore nei rispettivi ordinamenti interni alla luce delle raccomandazioni della Commissione di Venezia, ad esempio passando da uno stato di emergenza de facto basato sulla legislazione ordinaria ad uno stato di emergenza costituzionale de jure, prevedendo quindi migliori garanzie di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali in caso di emergenza; definire

esplicitamente in un atto legislativo, in cui viene mantenuto uno stato di emergenza de facto, gli obiettivi, il contenuto e la portata della delega di potere dal legislativo all'esecutivo,

- garantire che sia la dichiarazione che l'eventuale proroga dello stato di emergenza, da un lato, sia l'attivazione e l'applicazione dei poteri di emergenza, dall'altro, siano soggette a un efficace controllo parlamentare e giudiziario, tanto interno quanto esterno, e assicurare che i parlamenti abbiano il diritto di sospendere lo stato di emergenza,
- garantire che, in caso di trasferimento di poteri legislativi all'esecutivo, gli atti giuridici emessi dall'esecutivo siano soggetti ad una successiva approvazione parlamentare e cessino di produrre effetti se non ottengono tale approvazione entro un determinato lasso di tempo; affrontare l'eccessivo ricorso ad un processo legislativo accelerato e di emergenza, una questione sottolineata anche dalla Commissione nella sua relazione sullo Stato di diritto del 2020 (COM(2020)0580),
- esaminare come garantire meglio il ruolo centrale dei parlamenti in situazioni di crisi e di emergenza, in particolare il loro ruolo nel monitoraggio e nel controllo della situazione a livello nazionale,
- prendere in considerazione l'opinione della commissione di Venezia secondo cui i parlamenti devono tenere le loro sessioni plenarie e non dovrebbero consentire la sostituzione temporanea dei deputati né ridurre la loro presenza (anche se proporzionalmente);
- esaminare le riflessioni della commissione di Venezia sulle elezioni e valutare la possibilità di ricorrere a metodi di voto a distanza, quali il voto per corrispondenza, il voto su Internet, le urne elettorali mobili e il voto per delega, nonché il voto anticipato, in particolare in caso di pandemia;

5. invita gli Stati membri ad applicare le misure connesse alla COVID-19 tenendo debitamente conto della proporzionalità delle misure di esecuzione; afferma che l'applicazione delle misure connesse alla COVID-19 deve rispettare i diritti fondamentali dell'UE e lo Stato di diritto e ritiene che la parità di trattamento delle persone sia fondamentale a tale riguardo;

6. invita gli Stati membri a valutare le misure da essi attuate che hanno limitato la libertà di circolazione e a dar prova della massima moderazione e a garantire il pieno rispetto del diritto dell'UE, in particolare il codice frontiere Schengen e la direttiva sulla libera circolazione, al momento di valutare la possibilità di imporre nuove restrizioni alla libertà di circolazione; ricorda che, conformemente al codice frontiere Schengen, la valutazione della necessità di un controllo alle frontiere interne e la sua proroga se introdotto quale azione immediata dovrebbero essere monitorate a livello di Unione; invita la Commissione, a tale riguardo, a esercitare un adeguato controllo sull'applicazione dell'acquis di Schengen, in particolare a valutare le misure già adottate dagli Stati membri come pure la tempestività e la qualità delle notifiche trasmesse dagli Stati membri, a monitorare attentamente gli sviluppi e, se necessario, a ricordare agli Stati membri i loro obblighi giuridici nonché a formulare pareri; incoraggia la Commissione ad avvalersi delle sue prerogative per richiedere informazioni supplementari agli Stati membri; invita la Commissione a migliorare la sua comunicazione con il Parlamento sul modo in cui esercita le sue prerogative a norma dei trattati; ricorda l'importanza di un'ulteriore integrazione dello spazio Schengen, sulla base delle valutazioni e delle raccomandazioni della Commissione;

7. invita gli Stati membri a rispettare il diritto alla vita familiare, in particolare delle famiglie che vivono e lavorano in diversi Stati membri e oltre, e a consentire restrizioni solo se strettamente necessarie e proporzionate; invita gli Stati membri a consentire il ricongiungimento delle coppie e delle famiglie separate da misure connesse alla COVID-19, indipendentemente dal loro stato civile, e ad astenersi dall'imporre standard inutilmente elevati di prova della relazione;

8. invita gli Stati membri a limitare la libertà di riunione solo se strettamente necessario e giustificabile alla luce della situazione epidemiologica locale e ove proporzionato, e a non utilizzare il divieto di manifestazioni per adottare misure controverse, anche se non correlate alla COVID-19, che meriterebbero un adeguato dibattito pubblico e democratico;

9. insiste affinché gli Stati membri si astengano dall'adottare misure che avrebbero un profondo impatto sui diritti fondamentali, quali ad esempio i diritti sessuali e riproduttivi delle donne, soprattutto in una situazione in cui i problemi di salute pubblica non consentono il dovuto dibattito democratico e una protesta in condizioni di sicurezza, per cui i manifestanti sono costretti a mettere in pericolo la loro salute e la loro vita per difendere i loro diritti;

10. incoraggia gli Stati membri ad adottare misure volte a garantire il diritto all'istruzione durante questa pandemia; invita gli Stati membri, alla luce delle ondate di recrudescenza della pandemia, a fornire i mezzi e un quadro sicuro all'interno del quale garantire il proseguimento delle lezioni e a garantire un accesso effettivo a tutti gli studenti;

11. invita gli Stati membri a rispettare il diritto alla privacy e alla protezione dei dati e a garantire che tutte le nuove misure di sorveglianza o di tracciamento, adottate in piena consultazione con le autorità preposte alla protezione dei dati, siano strettamente necessarie e proporzionate, abbiano una solida base giuridica, siano limitate alle loro finalità e abbiano carattere temporaneo; invita la Commissione a monitorare tali misure, segnatamente alla luce della sua raccomandazione (UE) 2020/518 dell'8 aprile 2020 relativa a un pacchetto di strumenti comuni dell'Unione per l'uso della tecnologia e dei dati al fine di contrastare la crisi COVID-19 e uscirne, in particolare per quanto riguarda le applicazioni mobili e l'uso di dati anonimizzati sulla mobilità;

12. ricorda che il modo migliore per combattere la disinformazione è proteggere e garantire il diritto all'informazione e la libertà di espressione, fornendo sostegno per garantire il pluralismo dei media e un giornalismo indipendente; invita gli Stati membri, in tale contesto, a garantire la trasparenza al momento dell'adozione di misure e a fornire ai loro cittadini informazioni e dati completi, aggiornati, precisi e oggettivi sulla situazione sanitaria pubblica e sulle misure adottate per controllarla, a combattere la disinformazione che mira a screditare o distorcere le conoscenze scientifiche sui rischi per la salute e che riguarda le misure governative che sono giustificate nella lotta contro la diffusione della COVID-19, in modo equilibrato e prestando grande attenzione a non creare un effetto dissuasivo sulla libertà di espressione e sui giornalisti, gli operatori sanitari o altri soggetti, ricorrendo alla criminalizzazione o a sanzioni sproporzionate; sottolinea che la pandemia ha aumentato la stigmatizzazione dei migranti e ha determinato un aumento dei casi di discriminazione che è stata esacerbata dalla disinformazione e dalle notizie false, tra cui episodi razzisti e xenofobi contro persone appartenenti a minoranze etniche e incitamento all'odio nei confronti delle persone con disabilità e dei rifugiati; sottolinea che la disinformazione è una sfida in evoluzione che può influenzare negativamente i processi democratici e i dibattiti sociali che interessano tutti i settori strategici, minare la fiducia dei cittadini nella democrazia e scoraggiare la cooperazione e la solidarietà europee; ricorda che il Parlamento sta già lavorando a una serie di possibili misure

attraverso la sua commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione. (INGE);

13. chiede ulteriori significativi investimenti nelle capacità di comunicazione strategica dell'UE, in linea con il piano d'azione contro la disinformazione, per rafforzare la cooperazione e il coordinamento con gli Stati membri e per il pieno utilizzo dei meccanismi esistenti al fine di agevolare una cooperazione concreta con gli Stati membri e i partner internazionali in materia di comunicazione strategica;

14. ritiene che il lavoro dei giornalisti sia diventato più difficile a causa delle misure connesse alla pandemia di COVID-19, a causa, ad esempio, della limitazione di accesso fisico alle conferenze stampa, della mancanza o dell'inadeguatezza delle risposte alle domande da parte delle autorità pubbliche e dell'annullamento o del rinvio dei termini per le richieste di libertà di informazione o l'accesso ai documenti; si rammarica del fatto che, sebbene sia più che mai necessario un giornalismo di qualità, soprattutto in considerazione del suo ruolo nella lotta contro la disinformazione sempre più diffusa, le ripercussioni economiche di questa crisi si ripercuotono anche sulla sostenibilità finanziaria degli organi di informazione, in particolare dei media e dei giornalisti indipendenti, compromettendo così ulteriormente il pluralismo dei media nell'UE; esprime preoccupazione per la mancanza di trasparenza in alcuni Stati membri per quanto riguarda la collocazione degli annunci pubblicitari e la distribuzione di sussidi ai media, nonché per l'aumento della concentrazione della proprietà dei media in alcuni Stati membri; sottolinea che modifiche sostanziali nel settore dei media non dovrebbero essere attuate durante uno stato di emergenza de facto o de jure;

15. invita gli Stati membri a garantire i diritti degli imputati, compreso il loro libero accesso a un difensore, e a valutare la possibilità di udienze online come soluzione e alternativa alle udienze in tribunale o al trasferimento degli indagati in altri Stati membri dell'UE nell'ambito del mandato d'arresto europeo; invita gli Stati membri a garantire il rispetto di tutti i principi che disciplinano i procedimenti giudiziari, compreso il diritto a un processo equo; invita gli Stati membri a tutelare i diritti e la salute di tutte le persone in carcere, in particolare i loro diritti all'assistenza medica, ai visitatori, al tempo all'aperto e alle attività educative, professionali o ricreative;

16. riconosce che la maggior parte degli Stati membri ha ripreso le procedure di asilo e che alcuni si sono avvalsi del recente periodo di diminuzione del numero di nuove domande per ridurre l'arretrato di domande in sospeso; invita gli Stati membri a garantire pienamente l'accesso a una procedura di asilo e a preservare il diritto individuale all'asilo, come sancito dalla Carta dei diritti fondamentali, e ad attuare procedure di reinsediamento e di rimpatrio dignitoso nel pieno rispetto del diritto internazionale; chiede inoltre che sia offerto o ripristinato quanto prima l'accesso ai traduttori per coloro che presentano domanda di asilo; esorta gli Stati membri a fornire adeguate strutture di salute fisica e mentale nei centri di accoglienza, tenuto conto delle cattive condizioni sanitarie, dell'ambiente ad alto rischio e della vulnerabilità delle popolazioni di rifugiati durante la pandemia di COVID-19; invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare un piano efficace, incentrato sulla salute pubblica, per affrontare in modo globale la loro situazione, anche alle frontiere esterne, garantendo il diritto all'asilo e offrendo condizioni di accoglienza adeguate ai rifugiati e ai richiedenti asilo; ricorda che le misure anti COVID-19 non dovrebbero mai condurre al trattenimento; chiede con urgenza il ricongiungimento familiare, l'evacuazione immediata dei campi situati sulle isole greche e la ricollocazione dei richiedenti asilo in altri Stati membri, dando la priorità alle persone più vulnerabili, ai minori non accompagnati e alle famiglie con bambini; invita

gli Stati membri a consentire lo sbarco e a garantire che lo sbarco avvenga solo in un luogo sicuro, in conformità del pertinente diritto internazionale e dell'Unione, e il più rapidamente possibile;

17. ritiene che la discriminazione sia aumentata durante la pandemia e che alcuni gruppi siano stati oggetto di discorsi di incitamento all'odio e di misure discriminatorie; invita gli Stati membri a contrastare tale incitamento all'odio e a porre fine e rimedio a tali misure discriminatorie; invita le autorità nazionali, e in particolare locali, a duplicare gli sforzi per combattere l'antiziganismo, smantellare gli stereotipi negativi e coinvolgere le persone di origine rom nell'individuazione e nell'attuazione delle misure volte a contrastare la pandemia; invita inoltre gli Stati membri a proseguire gli sforzi per combattere l'omofobia e la transfobia, dal momento che la pandemia ha esacerbato la discriminazione e le disuguaglianze di cui le persone LGBTI+ sono vittime;

18. invita gli Stati membri a garantire in modo efficace l'accesso sicuro e tempestivo alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi (SRHR) e ai necessari servizi di assistenza sanitaria per tutte le donne e le ragazze durante la pandemia di COVID-19, in particolare l'accesso alla contraccezione, compresa la contraccezione d'emergenza, e all'assistenza all'aborto; sottolinea l'importanza di continuare ad applicare le migliori pratiche e di trovare soluzioni innovative per la prestazione di servizi connessi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, tra cui la telemedicina, i consulti online e l'accesso all'aborto farmacologico precoce in forma domiciliare; invita la Commissione a organizzare forum per lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri e le parti interessate a tale riguardo e a sostenere azioni che garantiscano l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti negli Stati membri;

19. invita gli Stati membri a includere nel processo decisionale, ove necessario, esperti indipendenti in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali; invita gli Stati membri ad avvalersi delle competenze di un'ampia gamma di esperti e parti interessate, comprese le istituzioni nazionali per i diritti umani, i difensori civici e la società civile, e a consultarli in modo proattivo al momento di adottare nuove misure;

20. invita gli Stati membri a sostenere il diritto ad elezioni libere ed eque; ricorda la raccomandazione della Commissione di Venezia secondo cui l'adozione di riforme dei codici elettorali durante tale periodo dovrebbe avvenire solo a seguito di un ampio dibattito e con un ampio consenso quale garanzia contro gli abusi e di fiducia nel processo elettorale e nella sua legittimità; sottolinea che i partiti che competono per il sostegno degli elettori devono godere di pari diritti in materia di campagna elettorale e che la regolarità delle elezioni organizzate durante lo stato di emergenza potrebbe essere messa in dubbio; invita gli Stati membri a prendere in considerazione la necessità di valutare le conseguenze istituzionali di ogni decisione di rinviare le elezioni; sottolinea che, secondo la commissione di Venezia, le norme specifiche sul rinvio delle elezioni non dovrebbero essere adottate dal ramo esecutivo del potere né a maggioranza semplice in parlamento, ma dovrebbero essere stabilite nella costituzione o in una legge organica e che la decisione di rinviare le elezioni dovrebbe preferibilmente essere presa dal parlamento in tempo ragionevole prima delle elezioni, se possibile prima dell'apertura della campagna ufficiale;

21. invita la Commissione a commissionare con urgenza una valutazione indipendente e globale delle misure adottate durante la "prima ondata" della pandemia di COVID-19 al fine di trarre insegnamenti, condividere le migliori pratiche e rafforzare la cooperazione, nonché di garantire che le misure adottate durante le successive ondate della pandemia siano effica-

ci, mirate, ben giustificate sulla base della specifica situazione epidemiologica, strettamente necessarie e proporzionate, e di limitarne l'impatto sulla democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali; accoglie con favore il fatto che una prima valutazione di questo tipo delle misure adottate dagli Stati membri in materia di COVID-19 sia inclusa nella prima relazione annuale della Commissione sullo Stato di diritto; invita la Commissione e il Consiglio a impegnarsi nella negoziazione di un accordo interistituzionale su un efficace meccanismo di monitoraggio in materia di Stato di diritto, democrazia e diritti fondamentali, come richiesto nella sua risoluzione del 7 ottobre 2020 sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali, che valuti la situazione in tutti gli Stati membri in modo diligente ed equo e contribuisca ad una migliore protezione dello Stato di diritto e dei valori dell'Unione in situazioni straordinarie come la pandemia in corso;

22. ribadisce il suo invito alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri a trarre i giusti insegnamenti dalla crisi della COVID-19 e a impegnarsi in una cooperazione molto più stretta nel settore della salute, visti gli enormi oneri che i cittadini hanno dovuto affrontare nel tentativo di gestire la loro salute fisica e mentale durante la pandemia, anche attraverso la creazione di un'Unione sanitaria europea, come indicato nella sua risoluzione del 10 luglio 2020 sulla strategia dell'UE in materia di sanità pubblica dopo la crisi della COVID-19;

23. invita la Commissione a continuare a monitorare le misure adottate, a intensificare le sue attività di coordinamento degli Stati membri, a guidare proattivamente le autorità nella loro gestione della pandemia in linea con lo Stato di diritto democratico e i diritti fondamentali, a intraprendere azioni legali e a ricorrere ad altri strumenti disponibili ogniqualvolta necessario e a prendere in considerazione le opzioni disponibili per salvaguardare il rispetto dei valori fondamentali dell'Unione, nonché ad assumere l'iniziativa di garantire che le misure restrittive siano revocate il prima possibile; invita l'Agenzia per i diritti fondamentali a continuare a riferire in merito all'impatto delle misure COVID-19 sui diritti fondamentali;

24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e alle Nazioni Unite.

LA COMUNITÀ ITALIANA DI ZARA COMPLETAMENTE DISTRUTTA: ZERO SOCI AD UNO SPETTACOLO DEL DRAMMA ITALIANO SOSTITUITI DA DODICI STUDENTI CROATI

Renzo de'Vidovich*

Avevano diffuso ad arte la notizia in tutte le osterie di Zara e di Borgo Erizzo, che la Sede di via Borelli della CI di Zara fosse una specie di Fort Knox, pieno zeppo di soldi che sarebbero stati *mangiati* dalla Presidente Rina VILLANI e dalla famiglia.

Quando si sono impossessati dalla Sede, grazie ad una trascrizione sbagliata (grazie ad una manina. Di chi?), tutti si sono accorti che i soldi non c'erano e non ci sarebbero mai stati, per cui i pochi che avevano aiutato nell'operazione tale Igor KARUC (compresi i due rappresentanti dei dissidenti degli esuli di Padova che lo hanno accolto nel loro radunetto come il salvatore della Patria), si sono dileguati.

La prova ci è data da un trafiletto apparso il giorno 23 ottobre u.s. su *la Voce del Popolo di Fiume*, in cui il Direttore del Dramma italiano Giulio SETTIMO, venuto a Zara per l'importante evento, ha dichiarato: *C'erano solo dodici posti a disposizione, ma tutti questi sono stati occupati dagli studenti di italianistica*. Per lo spettacolo riservato a dodici persone, c'era anche l'inviato speciale de *la Voce del Popolo*, Krsto BABIĆ che riporta una dichiarazione del KARUC, noto per aver tolto la lingua italiana dalla CI di Zara e per aver tentato di chiudere l'Asilo *Pinocchio*, il quale improvvisamente scopre una vocazione a tener contatti con l'Università di Zara per diffondere la lingua italiana (sic!).

La cosa sarebbe comica e dimostra che quando denunciato le malefatte d'oltre confine, gli interessati sono costretti a smentirsi o, quanto meno, a fingere un patriottismo che avevano negato con le parole e con i fatti.

Un altro atteggiamento comico ha dovuto assumere il Presidente dell'Unione italiana di Fiume, Maurizio TREMUL, che dal 30 ottobre dell'anno scorso, fra due giorni sarà passato un anno!, fa carte false per sostenere in qualche modo una persona che occupa abusivamente la sede di proprietà dell'Ui, spacciandosi ancora per Presidente che il Tribunale amministrativo di Spalato ha dichiarato fosse illegittimo, con sentenza del 30 ottobre 2019.

Ma non basta. Per fingere che esista una pur minima attività o presenza di qualcuno nella Sede di via Borelli, sono stati convocati una dozzina di studenti croati dell'Università di Zara, commissionando loro di girare un filmino dove alcuni di loro fingevano di fare qualcosa.

Chi pagherà attori, comparse e cineoperatori? Faremo il possibile perché queste spese non ricadano sull'erario italiano, ma sui responsabili, che dovranno anche rispondere di molti soldi spesi per impiegati e fittizi soci che sono stati utilizzati nel periodo in cui è stata demolita la vecchia Comunità di Zara, allontanando in malo modo gli zaratini di lingua italiana.

Zara è una città piccola e queste notizie circolano in tutta la Comunità italiana che è ancora più piccola. Ci domandiamo cosa stia facendo il Ministero degli Affari Esteri che ha l'obbligo di controllo sulla situazione, l'Ambasciata italiana a Zagabria, il Console generale d'Italia a Fiume, lo *staff* del Ministero degli Affari esteri addetto all'erogazione di fondi e al controllo di come vengono spesi, nonché l'upt.

* Direttore de "Il Dalmata Libero", 28 ottobre 2020.

Che cosa aspetta ancora l'Assemblea generale dell'Ui ad integrare nel suo legittimo posto la Presidente Rina VILLANI? Il Presidente che si era affrettato ad allontanarla illegittimamente, DEMARIN, cosa aspetta ancora ad integrarla? Il TREMUL accorso in appoggio all'illegitima elezione di KARUC, partecipando alle riunioni dell'Assemblea direttiva fasulla della Ci di Zara e che non si è accorto che il KARUC aveva fatto allontanare con la polizia la legittima Presidente Rina VILLANI ed alcuni altri legittimi dirigenti realmente italiani dalla Sede, può ancora sostenere di essere al di sopra delle parti?

Ci chiediamo ancora se il MAECI e l'Università popolare di Trieste, che sono ormai in grado di funzionare, avendo completato i cambiamenti delle rispettive strutture amministrative, sono già in grado di intervenire? E i Revisori dei Conti, sia pur nominati da breve tempo, sono già in grado di fare il loro lavoro? In tutta l'Istria, Fiume e Dalmazia, non c'è un italiano che non sospetti, dopo le gravissime irregolarità emerse nella Ci di Valle che hanno messo in forse la proprietà di Castel Bembo che potrebbe essere aggredita dalla finanza croata e da qualunque altro creditore, non sia un caso unico.

Quante Comunità hanno sperperato in questi ultimi anni ingenti somme di euro? La richiesta del MAECI di chiedere la restituzione all'Ui di Fiume di 726.031 euro, è stata soddisfatta?

Segnaliamo, infine, che continuano i sommovimenti ed i cambiamenti della linea politica de *la Voce del Popolo di Fiume*, il giornale noto per aver più dipendenti che lettori paganti, il quale si rende conto che non può continuare a tacere su circa un milione di jugoslavi uccisi, fucilati, ma soprattutto infoibati ed annegati nel mare Adriatico da parte dei comunisti jugoslavi (tra i quali quattordici mila italiani), quando il Governo sloveno ha reso noto di aver inventariato 581 Foibe, nelle quali ci sarebbero 100 mila sloveni e non si sa quanti croati ed italiani, tedeschi, ecc. e che ha già provveduto a riesumare le salme tra le quali vi erano molte donne e bambini.

Analoga operazione dovrebbe essere fatta per un altro migliaio di Foibe esistenti in Croazia e di cui solo una parte sono state individuate e mappate. Nella campagna elettorale croata la Prof. Carla KONTA aveva smosso le acque, ma non abbiamo notizie certe se si lavori effettivamente per riesumare le salme. O qualche manina dell'ex OZNA e UDBA siano ancora in grado di frenare l'operazione? Che prima o poi le cose vengano fuori, si è resa conto anche la Redazione de *la Voce del Popolo*, che nell'edizione del 26 ottobre u.s. ha dato la notizia di una cerimonia a Ragusa in ricordo di 53 Vittime innocenti del comunismo nel '44, evitando accuratamente però che sia nel titolo, che nel testo comparissero parole come "Foibe", "comunisti", "jugoslavi", ecc.

Che sia questa la linea scelta per dare e non dare notizie che toglierebbero dalle spalle degli italiani l'accusa di stermini che non hanno mai fatto e che, invece, furono attuati dai comunisti jugoslavi di TITO?

Se questa, come ci par di capire fosse la linea editoriale scelta, il giornale finirebbe per perdere anche i 200 acquirenti che ha perché la maggioranza degli italiani rimasti vogliono che sia detto a chiare lettere che non appartengono ad un popolo di assassini, ma di Vittime e che la responsabilità di questi enormi eccidi ricade solo e completamente sui comunisti jugoslavi che hanno occultato tutto dalla fine della seconda guerra in poi.